

376*

rosità et virtù de i nostri, furno forzati li cesarei a voltar le spalle, perochè si vedeano molto danizar et mancar da la forza de nostri archibuseri; et se reduseno in certo palazzo ivi vicino, circumdato et di fosse et di muro, nel qual haveano *etiam* reduto gran parte de la victuaria, et reparorno le porte *cum* le sume de biava talmente, che indarno si afaticorno li nostri per bon spatio poterli piu guadagnar, quantunque molto li danizasseno. Et sopravvenendo la notte, per esser molto lontani da questo exercito, dubitandosi de soccorso da Milano, perochè loro faceano diversi segni de fuoco, deliberorno li nostri di lassarli et ritornarsene adrieto. Et cussi se ne tornorono tutti in ordinanza et fanti et cavalli fino de qua da Monza in loco sicuro; et poi la cavaleria se ne è venuta avanti et giunti tutti de qui inanzi giorno. Li fanti poi sono giunti anche loro sul mezzo giorno, et hanno menato molti pregioni et altro assai gran butino; fra li qual pregioni ne sono da zerca 20 tra homeni d'arme et fanti di conditione, et vi è uno capitano spagnol qual è pregion del nepote domino Guido. Vi sono poi molti altri soldati privati. Loro diseno che erano 400 fanti tra lanzinech et spagnoli, come ho ditto di sopra, et tutta gente cernida, *cum* 60 homeni d'arme; et questo perchè dui giorni avanti era stà assaltada la sua scorta da quelli de Pavia et Biagrassa, et toltoli assai victualie. Et però questa volta si haveano messi ben in ordine; ma non li è valso, perochè de loro ne son rimasti morti più de 100 su la strada, et se giudica anche che quelli che restorno in la casa non stiano troppo bene. El forzo poi di le victuarie li è stà tolto et dissipato, tal che certo, illustrissimo signor, questa serà stata una bota a nemici de non poca importantia, perochè era il fior de tutta la sua gente, et farà torzer Antonio da Leva, qual forse non havea quella opinion de li nostri che 'l potrà haver adesso. De li quali veramente, perchè, come sa la signoria vostra, non si pò far di queste imprese senza costo, ne sono rimasi morti zerca 20 tra da cavallo et da piedi, fra i qual vi è il banderaro del Toso Furlan. Quel poi del Conte et del Castro, ambi sono feriti. A esso Conte *etiam* è stà morto sotto il cavallo che era il suo più favorito, et ferito *etiam* il suo al conte Claudio, azio la signoria vostra sapia che sono di quelli che son stati avanti. Et questo è precise il successo, qual ho voluto dinotar a la signoria vostra per intelligentia sua. Nè altro mi occorre dirli, salvo che *cum* ogni desiderio aspetto

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XLVI.

la venuta di la signoria vostra, et a quella molto mi racomando.

Dal campo di Cassano, a dì 8 Febraro 1528.

Mostrate questa a li clarissimi rectori.

In questa matina, gionse sier Marco Foscarei, 377 venuto orator di Fiorenza, per la via di Ferrara; et per venir di terra amorbata, atento la peste a Fiorenza è tornata et infetate più di 50 caxe, li Proveditori sopra la sanità volseno che 'l stesse con la fameia soa per alcuni zorni remoto de la conversation. È andà a star a Muran in caxa de sier Andrea Foscolo suo cugnado, et si andava a visitarlo a longo; *tamen* tutti li soi si misiava per non esser pericolo.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria et Savii; et alditeno li oratori di Verona et Vicenza in contraditorio con li Proveditori sopra le camere per causa di uno debito hanno

A dì 11. La matina, vene in Collegio l'orator di Ferrara per cose particular, et per biave etc.

Veneno l'orator di Milan vechio et il novo venuto, domino Zuan Batista Spiciano, el qual è stato insieme una altra volta in Collegio, rechiedendo ducati 20 milia ad impresto per far 4 milia fanti.

Et il Serenissimo li disse, el signor Duca voleva andar a Loreto per vodo; questo non è tempo di partirse. Rispose che Soa Excellentia havea rimesso l'andata intendendo questi moti di Ale magna; et sollicitò li fusse dato risposta.

Vene l'orator di Fiorenza per saper di novo, dicendo li soi excelsi Signori haver fatto a Livorno ogni comodità a l'armada nostra; con altre parole. Fo dal Serenissimo ringraziati.

Da Udene, di sier Zuan Basadona el doctor, locotenente, con avisi di le cose di Romagna et del signor di Arimano. Qual lecte in Collegio, il Serenissimo et quasi tutti si messeno a rider che da Udene si scriva le nove di Romagna.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta.

Fono sopra certe pene voriano tuor li Prove- 377*

ditori a le biave a quelli non è venuti in tempo. Fu posto una gratia di domino Todaro Paleologo, al qual fu dato la cancelaria . . . et voria da poi,

Fu fato altre gratie, et trate di formento a Bergamo; non cose da conto.